



Comune di Milano

Ripartizione
Cultura e Spettacolo

via. T. Marino, 7 - tel. 6208-3958-3574

Mostra: DARIO CHIERICALLO 1955 - 1985
Sede: Palazzo Dugnani, via Manin 2
Inaugurazione: giovedì 18 luglio 1985, ore 18.30
Orari: 9.30-12.30 // 15.30-19.30 (lunedì chiuso)
Durata: 19 luglio / 18 agosto 1985

COMUNICATO STAMPA

Giovedì 18/7, ore 18,30, s'inaugura a Palazzo Dugnani la mostra antologica di Dario Chiericallo, curata dal critico d'arte Ignazio Mormino. Organizzata dal Comune di Milano, Ripartizione Cultura e Spettacolo, questa mostra è stata realizzata con la collaborazione di collezioni private italiane e straniere.

A Palazzo Dugnani saranno esposte 60 opere di Chiericallo, eseguite nei trent'anni compresi fra il 1955 e il 1985. La loro data di composizione consente una lettura differenziata del cammino artistico di questo capo scuola. Chiericallo è infatti considerato l'iniziatore d'una pittura fondata sul colore e sul rilievo, ovvero d'un linguaggio nuovo, capace di parlare a tutti e di trasmettere, ogni volta, emozioni fortissime.

Come tutti i veri artisti, egli attraversa con profonda ispirazione, l'inferno e il paradiso, alterna momenti d'angoscia e momenti di felicità. In ciò che troverete a Palazzo Dugnani c'è insieme l'estasi e l'incubo, ci sono le parole, quelle vere (scritte una accanto all'altra, con la stessa "materia" del quadro); ci sono gli specchi, ultimo approdo d'un percorso tormentato che guarda sempre al di là del visibile.

Più volte, a proposito di Chiericallo, sono state citate la psicanalisi e la divinazione: argomenti difficili, che questo pittore è sempre riuscito a trattare con grande intensità e senza alcun compiacimento.

Questa mostra conferma un'alta ispirazione e un'inconfondibile personalità.

con preghiera di cortese pubblicazione e diffusione.



COMUNE DI MILANO
Ripartizione Cultura e Spettacolo

Giovedì 18 luglio 1985, alle ore 18,30
a Palazzo Dugnani, via Manin 2
avrà luogo la vernice della mostra

CHIERICALLO 1955-1985

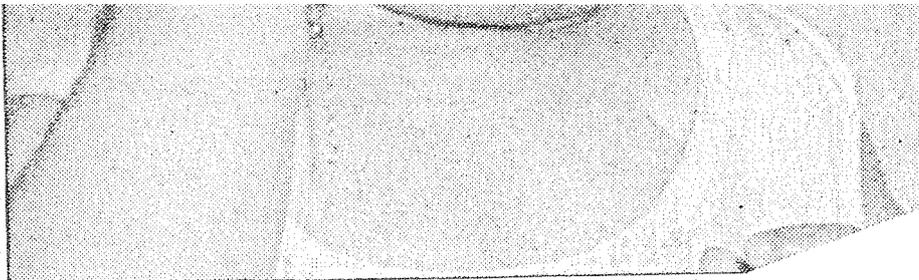
Sarà gradita la Sua presenza

L'Assessore
GUIDO AGHINA

Il Sindaco
CARLO TOGNOLI

Orari di visita: 9,30-12,30 15,30-19,30
(Chiuso il lunedì)

ompiuto alle porte di
asa e hanno costretto
seguirli. Li hanno poi
no toccato la piccola
ui sotto, i corpi delle
istola (Serv a pag. 3)



ROCK HUDSON

LINDA EVANS

ve con l'incubo del c



che leatrici
preteso per il
precise gran-
quali? Ogni alta
na scena prede
io e il parter è
essuale (co-
a noninfrequen-
Mecca del cinema
la televisione le
si hanno chie (e
o ottenuto) (gi-
con una cor-ffi-
dott. Myin

Scheer, uno dei medici delle «stelle», ha tentato di sdrammatizzare la situazione ripetendo quello che tutti i medici hanno già precisato: non è detto che un bacio trasmetta automaticamente la malattia. Inoltre, viene fatto notare, fino ad ora non è stato provato che il virus dell'Aids sia contenuto nella saliva.

Ma queste afferma-

zioni hanno tranquillizzato ben poco Hollywood e non è esagerato dire che la psicosi dell'Aids si sta allargando a macchia d'olio.

Nel frattempo si è appreso che Rock Hudson ha lasciato lunedì sera l'ospedale americano di Neuilly a Parigi, dove era ricoverato dal 21 luglio, per rientrare a Los Angeles con un aereo

La Notte
MARTEDI 30 LUGLIO 1985

SEDIATO
con 19 italiani

(Servizio a pag. 4)

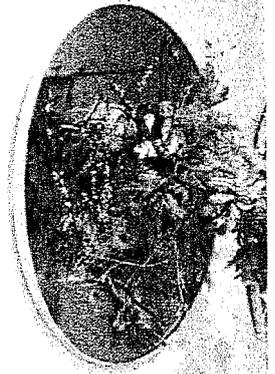
LE MOSTRE D'ARTE DELLA SETTIMANA

CHIERICALLO



Un enorme successo accompagna la Mostra Antologica (1955-1985) di Dario Chiericallo, organizzata dal Comune di Milano a Palazzo Dugnani, via Manin 2, ed aperta fino al 18 agosto. In questa prima settimana l'hanno visitata più di mille persone. Ciò che maggiormente colpisce è l'originalità di questo artista, che al suo esordio fu accusato (dai soliti imbecilli) d'essere un «provocatore». I risultati ottenuti nei trent'anni documentati dalla Mostra provano invece che s'è trattato e si tratta d'un caposcuola. Con i suoi forti colori, con la sua materia, con le sue «parole» affidate alla tela, Chiericallo ha attraversato la psicanalisi e il territorio sterminato dei sogni. La sua Antologica scava nella commedia umana (volti, maschere, simboli, specchi) anche con collages di grande suggestione. L'ufficialità della Mostra, e i consensi che continua a suscitare, sono un premio meritatissimo per questo artista inimitabile. (I. M.)

L'Arte
per la vita:
per capire
e dare
sensazioni,
emozioni,
suggerzioni.



Dario CHIERICALLO arte e psicanalisi



L'Arte
come momento
di ricerca
delle esigenze
dell'Uomo
nei meandri
dello spirito,
l'Arte come
guida estetica
nelle immagini
certe, nei sogni,
nelle speranze.



Dario CHIERICALLO

di Ignazio Mormino

L'arte contemporanea è così povera da suggerire soltanto riscoperte. Talenti nuovi non si trovano, bisogna per forza «rivisitare» il passato. In questo viaggio a ritroso, è d'obbligo una fermata negli Anni Sessanta, fervidi di innovazioni, capaci di dare grandi stimoli agli artisti in cerca d'affermazione. E fra questi uno, in particolare, ha caratterizzato il panorama artistico milanese (ma non soltanto milanese, bisogna precisare, perché molte sono state, in quel decennio e nei decenni successivi, le sue mostre all'estero). Questo originalissimo pittore si chiama Dario Chiericallo.

Anche contro lui, come è sempre avvenuto nei secoli passati, è stata lanciata l'accusa di «provocatore», arma spuntata di chi non sa rassegnarsi al nuovo, di chi vorrebbe sempre ripetere schemi vecchi o vecchissimi. Arma che non ferisce né può ferire un Maestro.

Perché «provocatore?». Perché i suoi colori erano violenti, la sua «materia» era densa e tendeva a diventare volume, i soggetti delle sue opere non sognavano davanti al mare ma soffrivano, gridavano, piangevano, spesso erano sospesi tra la realtà e la fantasia, tra l'essere e il divenire. Introspezione, dunque, particolarmente suggestiva. Introspezione che qualcuno chiamò «psicanalista» perché vi colse un principio di racconto, reso ancora più drammatico da alcune «confessioni» riportate col pennello sulla tela: «confessioni» quasi sempre amare, tra la grande paura e la dura maledizione.

Erano anni di grande ricchezza: il «mercato» era florido ma non ammetteva che altri artisti, veri artisti, si accostassero a quei dieci o quindici nomi, sempre gli stessi, che avevano una posizione dominante. Tuttavia, una critica responsabile ed un collezionismo attento decretarono presto il successo di Dario Chiericallo, artista che ad ogni mostra rinnova la sua produzione, la sua ispirazione. E la voce dei trattori fu messa a tacere.

Ci domandiamo oggi, all'inizio di quest'ultimo decennio del secolo, quanti dei «soliti nomi» possano affrontare la sfida del futuro, delle frontiere aperte, della libera circolazione delle opere d'arte. Su Chiericallo non abbiamo dubbi: non è un imitatore, è un inventore; è davvero un caposcuola. La sua «ricerca» appassionata, sofferta, intensa, sulla fragilità degli esseri umani, sulla loro disperata solitudine, è tra i risultati migliori del Novecento italiano.



Non è un caso che il Comune di Milano gli abbia dedicato, nel 1985, una grande mostra antologica, che riuniva tutto il suo universo artistico, dai primi volti attoniti degli Anni Sessanta ai collages ed agli specchi degli Anni Ottanta. Riconoscimenti di questo tipo hanno costellato la sua carriera: perfino un museo di New York, nel 1979, ha reso omaggio alla sua arte. Un critico americano, in quell'occasione, ha invocato il ricorso a un mondo immaginario («la realtà è improbabile, il sogno diventa allora una certezza») fornendo un'interessante e ardita chiave di lettura di opere interessantissime.

È entusiasmante creare queste donne, queste composizioni, queste invocazioni. È ancora più interessante (e molti collezionisti l'hanno capito) avere in casa in quadro di Dario Chiericallo, maschera e simbolo, strumento di dialogo, moderna rappresentazione della commedia umana», anticipazione onirica d'una vita che passa tra la realtà e la magia. Ecco finalmente a parola che distingue Chiericallo da tutti gli altri pittori. La sua arte è anche una magia.

Ignazio Mormino



D. Chiericallo:

1974)

C. Chiericallo:

(1963)

